

Il Partito rafforza la sua unità e la sua iniziativa politica lavorando ogni giorno e lottando alla testa delle masse

fatto isolati dalle masse. Il nostro atteggiamento è stato proprio quello che i lavoratori si attendevano. Ed anche la base socialista condiziona il nostro giudizio. È stato apprezzato il coraggio che abbiamo avuto nel prendere posizione anche a rischio di essere impopolari.

Non ho voluto — conclude Scelva — abbandonarmi all'ottimismo, ma solo porre l'accento, con la esperienza della nostra provincia, sul fatto che le condizioni obiettive sono a noi favorevoli.

Pajetta

L'ultimo intervento della serata è quello del compagno Giancarlo Pajetta. Egli inizia con la costatazione, che è oggi riconosciuto da ogni parte, che ci troviamo di fronte ad una situazione ferma, in cui i partiti non sembrano offrire soluzioni ai grandi problemi che travagliano il paese. La D.C. governa con una prospettiva che pare basata sull'intenzione di eludere i problemi per puntare soltanto su un futuro successo elettorale, o mediante elezioni anticipate, o l'anno venturo. Fanfani propone al suo partito, eludendo esigenze e fermenti, la lotta per un nuovo 18 aprile, mentre dal canto suo il governo sembra voler eludere di essere tollerato, sia dalla sinistra, sia dalla destra economica.

In questa situazione che appare ferma, chiusa, noi assistiamo però, di fatto, ad una rinvergenza e masticazione padronale, che getta sul tappeto la politica delle cosce, dei gruppi capitalistici.

Possiamo noi accontentarci di rispondere formulando programmi? Evidentemente no. La risposta può essere solo la lotta, la lotta che si svolge naturalmente in condizioni assai difficili, poiché le masse hanno segnato in questi ultimi tempi il passo, impegnate com'erano a combattere l'azione dell'avversario o a definire meglio la natura dei problemi da affrontare.

Ma è importante però chiaro che dobbiamo rispondere con la politica delle cose dei ceti popolari alla politica delle cose dei ceti privilegiati. E questa lotta non può che essere una lotta unitaria, per essere efficace, cioè condotta sulla base di larghe alleanze sociali, che vadano anche al di là degli attuali schemi dei partiti.

Ciò ci è sembrato sempre e ci sembra del tutto naturale, come è stato ricordato con forza oggi perché vediamo avanzare una polemica sul cosiddetto frontismo, che sembra ignorare la necessità della azione unitaria. Pare quasi che qualcuno pensi che si tratti del mitico "frontone" di liberarsi di un'ipoteca, di una bardatura ereditata dalla guerra fredda.

Sgombriamo dunque il terreno da questa polemica, che indebolisce le masse di fronte all'attacco avversario. Noi siamo oggi, come sempre siamo stati in questi anni, contro la cristallizzazione di posizioni «frontali». Alla vigilia del 7 giugno abbiamo detto che non volevamo una rivincita sul 18 aprile, bensì che era necessario colmare, con altre forze, ponendo il problema di una politica nuova che colmasse il solco aperto nel paese dalla direzione della D.C. E subito dopo il 7 giugno abbiamo ripreso questo tema, e ci si sollecitava a porre la questione di un fronte popolare, abbiamo risposto che si doveva andare al di là dello schieramento stesso realizzato contro la legge truffa.

Bastò un timido accento autocritico del PSDI, che non dubitò invece di abbandonarci all'irrisione o alle recriminazioni, riconoscimmo il valore di quelle ammissioni e ci dichiarammo pronti ad accogliere un eventuale ripensamento, purché ci fosse sgombrato il terreno da un'azione concreta.

Combattere contro il cosiddetto frontismo significa dunque combattere contro un fantasma. Ma dietro questa formula c'è, in realtà, una concessione alla propaganda del nemico, e il pericolo di impedire che l'unità delle forze popolari sulla quale si operi per trasformare in senso democratico il nostro paese.

Viene chiamata improvvisamente in causa la politica unitaria che è stata la spina dorsale al progresso democratico, e la base degli stessi successi del PSDI, il quale ha tratto prestigio dalla sua politica unitaria realizzata in collegamento con un partito di lavoratori forte come il nostro.

Siamo convinti che dalla unità che già esiste si può e si deve andare solo ver-

unitaria dei comunisti e dei socialisti. Il pericolo esiste, perché anche noi abbiamo più di un compagno che nega la possibilità di continuare la politica unitaria come premessa per una azione effettiva delle forze democratiche e del lavoro. Dobbiamo assolutamente evitare di cadere nella tentazione di attribuire qualche volta al PSDI, quasi a sfuggire alla nostra responsabilità, la colpa delle debolezze e dei ritardi dell'azione popolare. La polemica con il PSDI è utile soltanto se essa è affrontata con serietà sulle questioni di fondo e soltanto per ottenere una maggior forza per l'uno e l'altro partito.

Noi comunisti dobbiamo sentire tutta la nostra parte di responsabilità della unità operaia. Anche quando i socialisti erano diretti dai compagni di partito, noi non abbiamo polemizzato in modo sbagliato con loro, siamo stati unitari con tutto il partito socialista, e abbiamo preparato le basi per una rinvergita azione delle forze socialiste e comuniste dopo il 18 aprile. Oggi, nell'atmosfera di vivace dibattito in tutto il movimento operaio, dobbiamo mantenere sempre vivo il senso di responsabilità e badare sempre al nostro scopo, che è quello di consolidare la politica unitaria nel nostro partito e in tutte le forze che vogliono il socialismo. Nel dibattito sulle questioni internazionali ed interne, dobbiamo convincere, formulare posizioni giuste, mirare ai risultati positivi.

Dev'essere però chiaro che noi difendiamo l'unità fra socialisti e comunisti non come qualcosa dietro cui arroccarsi, non come qualcosa che ci isola, insieme comunisti e socialisti dagli altri lavoratori, ma al contrario, come un punto di partenza per andare verso i lavoratori socialisti, democratici, verso tutte le masse popolari, verso i cattolici. L'unità fra il PSDI e il PCI è un dato fondamentale dell'attuale periodo storico, il periodo della trasformazione democratica e socialista del nostro paese. Non possiamo permettere che sia deteriorata.

Al tempo stesso dev'essere assolutamente chiaro che senza l'azione unitaria è impossibile, mentre sono possibili le polemiche dannose e gli equivoci. Senza l'unità non è possibile infatti in modo giusto il rapporto con i compagni socialisti, come senza la lotta unitaria noi non possiamo realizzare la nostra politica, così senza lotta unitaria i socialisti non realizzano la loro politica.

Il Congresso — conclude Pajetta — ci ha permesso di chiarire il nostro programma, ora sta davanti a noi il compito di realizzare questa politica. Il Congresso si continua con il lavoro e l'azione, non continuando la discussione soltanto. La parità di fronte al Congresso non è stata «avanti verso un nono Congresso» bensì «avanti verso un governo delle classi lavoratrici».

Per questo obiettivo noi dobbiamo lavorare e combattere con i compagni socialisti alla testa dei lavoratori italiani.

Pacini

Il compagno PACINI, che parla subito dopo, riferisce sul modo con il quale la Federazione di Livorno ha affrontato la discussione politica con alcuni compagni intellettuali, i quali manifestavano dubbi, incertezze, in alcuni casi anche atteggiamenti di distacco dalla politica del partito. L'aperta discussione ha dato risultati positivi: ma essa deve anche consentire di collegare sempre meglio i compagni intellettuali con la azione politica concreta del partito.

Riferendosi all'intervento pronunciato dal compagno Di Vittorio, Pacini ha quindi affermato che il nostro ferro e deciso impegno nella direzione della lotta rivendicativa viene accolto con grande soddisfazione dai lavoratori. In essi infatti non vi è «stanchezza»; e se vi è della perplessità, essa è determinata semmai soltanto dalla insufficiente chiarezza di obiettivi.

Del resto lo stesso andamento della campagna di tesseramento e di reclutamento a Livorno dimostra l'esistenza di uno spirito di combattività fra le masse. Già il 71 per cento dei compagni livornesi hanno rinnovato la tessera del 1957. Nelle fabbriche si è registrata una adesione ancora più pronta e si sono avute minori perdite che negli anni passati: qui la percentuale del tesseramento ha già raggiunto l'80-90; alcuni impianti ferroviari la percentuale è molto elevata; in otto sezioni della provincia, che sono per lo più dove si è sviluppata la lotta per la giusta causa, si è raggiunto il 100 per cento.

In questo quadro sostanzialmente positivo, che però non ci può lasciare ancora completamente soddisfatti, si riscontra una maggiore lentezza nelle cellule territoriali. Un ostacolo è certo rappresentato da una certa esitazione determinata dal timore che, nell'azione di tesseramento e reclutamento, si debbano incontrare grandi difficoltà. L'esperienza di queste settimane ci dice

che le difficoltà sono molto minori e che l'influenza del forsennato attacco anticomunista è assai inferiore di quanto alcuni compagni temevano.

Una migliore consapevolezza dei nuovi pericoli determinati dalle manovre degli imperialisti sul piano internazionale e dalla involuzione reazionaria in Italia — conclude Pacini — ci aiuterà a dare un più grande slancio al partito e alle masse lavoratrici.

Barontini

Il compagno BARONTINI, osserva innanzitutto che l'elaborazione teorica e politica compiuta dall'VIII Congresso del partito è il risultato di più di dieci anni di lotta della classe operaia e del popolo italiano, in legame con le esperienze di movimenti comunisti internazionali. In questo senso, e assurda la pretesa di voler riaprire una discussione generale, che ha già portato ad importanti conclusioni sia teoriche sia politiche. Il nostro compito è invece quello di far assimilare rapidamente da tutto il partito le indicazioni dell'VIII Congresso.

Barontini affronta quindi il problema degli stabilimenti dipendenti dal ministero della Difesa, dai quali sono stati recentemente licenziati 300 lavoratori, quasi tutti dirigenti sindacali, comunisti, ex combattenti, ex partigiani, consiglieri e assessori comunali. Si tratta di uno dei più gravi episodi della politica della discriminazione, che il governo Segni ha attuato con l'abbandono del suo significato non è tuttora, poiché esso si inquadra in un processo di smobilizzazione di quegli stabilimenti, dai quali è stato già allontanato il 35 per cento delle maestranze, con licenziamenti e dimissioni volontarie. Non si tratta dunque di licenziare solo contro le discriminazioni, ma per l'esistenza stessa delle fabbriche dipendenti dal ministero Difesa, che sono dello Stato e rappresentano un patrimonio per tutta la collettività nazionale.

Barontini conclude soffermandosi sulle questioni delle associazioni combattentistiche; egli sottolinea i risultati ottenuti con la azione per la loro democratizzazione, segnala la necessità di una iniziativa ancora maggiore.

Colajanni

Il compagno COLAJANNI afferma che la situazione siciliana consente al partito di condurre con pieno successo la campagna di tesseramento e di reclutamento. Il bilancio è infatti profondamente radiato nella realtà siciliana e nel suo seno vi è una salda unità politica; esso ha saputo sviluppare la lotta contro l'immobilismo del governo Alessi e certamente in questa lotta si è avvertito fortemente su tutto lo sviluppo della politica siciliana.

Regando all'attacco dell'avversario, i compagni siciliani hanno manifestato un alto spirito di classe. Questo atteggiamento — si è espresso del resto, nei buoni risultati conseguiti nel tesseramento e nel reclutamento — e Colajanni ha citato numerose località, dove è stato raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti. In alcune decine di lavoratori hanno per la prima volta aderito al nostro partito.

Le condizioni di vita delle masse lavoratrici siciliane continuano ad essere molto dure; il 60 per cento della popolazione versa in gravi difficoltà; ancora peggiore è naturalmente la situazione delle decine di migliaia di disoccupati. Il governo La Loggia ha annunciato intanto il «ridimensionamento» delle zolfare, con quali conseguenze è facile immaginare. Contro questa triste realtà, noi continueremo a sviluppare le lotte di tutti i lavoratori. I comunisti siciliani si faranno inoltre promotori di una elaborazione di una piattaforma politica, paese per paese, rivolta contro il piano quinquennale di sviluppo economico regionale, affinché esso divenga un'arma rivolta contro il predominio dei monopoli.

Dopo avere affermato la necessità di una più vigorosa impostazione di emancipazione femminile in Sicilia, Colajanni conclude annunciando che nel mese di marzo avrà luogo il Congresso regionale del partito; esso servirà a portare avanti la sua politica intellettuale ed amministrativa, la quale si è già largamente affermata ed ha ottenuto riconoscimenti da parte degli stessi nostri avversari. I comunisti siciliani hanno invitato al compagno Togliatti e ad un gran numero di compagni del nostro partito, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Per venire incontro a questo desiderio, Alicata ha avanzato alcune proposte: impegnare anche i compagni intellettuali nelle grandi lotte di fondo del popolo italiano, come la lotta per la riforma agraria; impegnare i gruppi intellettuali all'approfondimento di alcune precise questioni, per le quali il nostro partito ha bisogno del loro contributo specializzato; sviluppare di nuovo l'iniziativa su alcuni grandi temi politici-culturali, come, ad esempio, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Per venire incontro a questo desiderio, Alicata ha avanzato alcune proposte: impegnare anche i compagni intellettuali nelle grandi lotte di fondo del popolo italiano, come la lotta per la riforma agraria; impegnare i gruppi intellettuali all'approfondimento di alcune precise questioni, per le quali il nostro partito ha bisogno del loro contributo specializzato; sviluppare di nuovo l'iniziativa su alcuni grandi temi politici-culturali, come, ad esempio, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Lajolo

Il compagno LAJOLO, che è ora alla tribuna, ricorda le recenti vicende dell'amministrazione comunale di Livorno, che ha tolto l'importanza dei problemi della politica comunale e la possibilità che essi offrono per lo sviluppo della nostra azione politica. L'amministrazione comunale livornese è oggi in una fase di malcontento popolare suscitato da alcune gravi deliberazioni della Giunta e in particolare della base del partito socialista, il quale ha ritirato il proprio appoggio agli amministratori democristiani e socialdemocratici.

In questi sviluppi, il nostro partito ha saputo avere una sua iniziativa, dando vita a una vivace lotta politica e riuscendo a stabilire contatti e azioni comuni con i socialisti e con i comunisti cattolici. Ciò dimostra che anche sul terreno dei concreti problemi cittadini è possibile aprire nuove vie per l'unità dei lavoratori. Inoltre, proprio nelle zone dove questa nostra azione è stata meglio condotta, abbiamo registrato ottimi risultati nel tesseramento e nel reclutamento, raggiungendo in pochi giorni il 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso.

Un particolare rilievo è l'influenza che le vicende della crisi comunale hanno nei rapporti con i compagni socialisti e nella determinazione del processo dell'unificazione socialista.

Lajolo si sofferma quindi sulla situazione del partito a Milano; egli rileva la necessità di compiere quell'opera profonda di popolazione dei risultati dell'VIII Congresso che ancora non è stata fatta e la cui assenza ha potuto determinare il permanere di zone di incertezza nelle nostre organizzazioni e fra i lavoratori. Un più grande slancio di tutto il partito e una più vivace ripresa delle lotte delle masse lavoratrici d'ostacolo è certo rappresentato da una certa esitazione determinata dal timore che, nell'azione di tesseramento e reclutamento, si debbano incontrare grandi difficoltà. L'esperienza di queste settimane ci dice

che le difficoltà sono molto minori e che l'influenza del forsennato attacco anticomunista è assai inferiore di quanto alcuni compagni temevano.

Una migliore consapevolezza dei nuovi pericoli determinati dalle manovre degli imperialisti sul piano internazionale e dalla involuzione reazionaria in Italia — conclude Pacini — ci aiuterà a dare un più grande slancio al partito e alle masse lavoratrici.

Barontini

Il compagno BARONTINI, osserva innanzitutto che l'elaborazione teorica e politica compiuta dall'VIII Congresso del partito è il risultato di più di dieci anni di lotta della classe operaia e del popolo italiano, in legame con le esperienze di movimenti comunisti internazionali. In questo senso, e assurda la pretesa di voler riaprire una discussione generale, che ha già portato ad importanti conclusioni sia teoriche sia politiche. Il nostro compito è invece quello di far assimilare rapidamente da tutto il partito le indicazioni dell'VIII Congresso.

Barontini affronta quindi il problema degli stabilimenti dipendenti dal ministero della Difesa, dai quali sono stati recentemente licenziati 300 lavoratori, quasi tutti dirigenti sindacali, comunisti, ex combattenti, ex partigiani, consiglieri e assessori comunali. Si tratta di uno dei più gravi episodi della politica della discriminazione, che il governo Segni ha attuato con l'abbandono del suo significato non è tuttora, poiché esso si inquadra in un processo di smobilizzazione di quegli stabilimenti, dai quali è stato già allontanato il 35 per cento delle maestranze, con licenziamenti e dimissioni volontarie. Non si tratta dunque di licenziare solo contro le discriminazioni, ma per l'esistenza stessa delle fabbriche dipendenti dal ministero Difesa, che sono dello Stato e rappresentano un patrimonio per tutta la collettività nazionale.

Barontini conclude soffermandosi sulle questioni delle associazioni combattentistiche; egli sottolinea i risultati ottenuti con la azione per la loro democratizzazione, segnala la necessità di una iniziativa ancora maggiore.

Colajanni

Il compagno COLAJANNI afferma che la situazione siciliana consente al partito di condurre con pieno successo la campagna di tesseramento e di reclutamento. Il bilancio è infatti profondamente radiato nella realtà siciliana e nel suo seno vi è una salda unità politica; esso ha saputo sviluppare la lotta contro l'immobilismo del governo Alessi e certamente in questa lotta si è avvertito fortemente su tutto lo sviluppo della politica siciliana.

Regando all'attacco dell'avversario, i compagni siciliani hanno manifestato un alto spirito di classe. Questo atteggiamento — si è espresso del resto, nei buoni risultati conseguiti nel tesseramento e nel reclutamento — e Colajanni ha citato numerose località, dove è stato raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti. In alcune decine di lavoratori hanno per la prima volta aderito al nostro partito.

Le condizioni di vita delle masse lavoratrici siciliane continuano ad essere molto dure; il 60 per cento della popolazione versa in gravi difficoltà; ancora peggiore è naturalmente la situazione delle decine di migliaia di disoccupati. Il governo La Loggia ha annunciato intanto il «ridimensionamento» delle zolfare, con quali conseguenze è facile immaginare. Contro questa triste realtà, noi continueremo a sviluppare le lotte di tutti i lavoratori. I comunisti siciliani si faranno inoltre promotori di una elaborazione di una piattaforma politica, paese per paese, rivolta contro il piano quinquennale di sviluppo economico regionale, affinché esso divenga un'arma rivolta contro il predominio dei monopoli.

Dopo avere affermato la necessità di una più vigorosa impostazione di emancipazione femminile in Sicilia, Colajanni conclude annunciando che nel mese di marzo avrà luogo il Congresso regionale del partito; esso servirà a portare avanti la sua politica intellettuale ed amministrativa, la quale si è già largamente affermata ed ha ottenuto riconoscimenti da parte degli stessi nostri avversari. I comunisti siciliani hanno invitato al compagno Togliatti e ad un gran numero di compagni del nostro partito, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Per venire incontro a questo desiderio, Alicata ha avanzato alcune proposte: impegnare anche i compagni intellettuali nelle grandi lotte di fondo del popolo italiano, come la lotta per la riforma agraria; impegnare i gruppi intellettuali all'approfondimento di alcune precise questioni, per le quali il nostro partito ha bisogno del loro contributo specializzato; sviluppare di nuovo l'iniziativa su alcuni grandi temi politici-culturali, come, ad esempio, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Lajolo

Il compagno LAJOLO, che è ora alla tribuna, ricorda le recenti vicende dell'amministrazione comunale di Livorno, che ha tolto l'importanza dei problemi della politica comunale e la possibilità che essi offrono per lo sviluppo della nostra azione politica. L'amministrazione comunale livornese è oggi in una fase di malcontento popolare suscitato da alcune gravi deliberazioni della Giunta e in particolare della base del partito socialista, il quale ha ritirato il proprio appoggio agli amministratori democristiani e socialdemocratici.

In questi sviluppi, il nostro partito ha saputo avere una sua iniziativa, dando vita a una vivace lotta politica e riuscendo a stabilire contatti e azioni comuni con i socialisti e con i comunisti cattolici. Ciò dimostra che anche sul terreno dei concreti problemi cittadini è possibile aprire nuove vie per l'unità dei lavoratori. Inoltre, proprio nelle zone dove questa nostra azione è stata meglio condotta, abbiamo registrato ottimi risultati nel tesseramento e nel reclutamento, raggiungendo in pochi giorni il 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso.

Un particolare rilievo è l'influenza che le vicende della crisi comunale hanno nei rapporti con i compagni socialisti e nella determinazione del processo dell'unificazione socialista.

Lajolo si sofferma quindi sulla situazione del partito a Milano; egli rileva la necessità di compiere quell'opera profonda di popolazione dei risultati dell'VIII Congresso che ancora non è stata fatta e la cui assenza ha potuto determinare il permanere di zone di incertezza nelle nostre organizzazioni e fra i lavoratori. Un più grande slancio di tutto il partito e una più vivace ripresa delle lotte delle masse lavoratrici d'ostacolo è certo rappresentato da una certa esitazione determinata dal timore che, nell'azione di tesseramento e reclutamento, si debbano incontrare grandi difficoltà. L'esperienza di queste settimane ci dice

che le difficoltà sono molto minori e che l'influenza del forsennato attacco anticomunista è assai inferiore di quanto alcuni compagni temevano.

Una migliore consapevolezza dei nuovi pericoli determinati dalle manovre degli imperialisti sul piano internazionale e dalla involuzione reazionaria in Italia — conclude Pacini — ci aiuterà a dare un più grande slancio al partito e alle masse lavoratrici.

Barontini

Il compagno BARONTINI, osserva innanzitutto che l'elaborazione teorica e politica compiuta dall'VIII Congresso del partito è il risultato di più di dieci anni di lotta della classe operaia e del popolo italiano, in legame con le esperienze di movimenti comunisti internazionali. In questo senso, e assurda la pretesa di voler riaprire una discussione generale, che ha già portato ad importanti conclusioni sia teoriche sia politiche. Il nostro compito è invece quello di far assimilare rapidamente da tutto il partito le indicazioni dell'VIII Congresso.

Barontini affronta quindi il problema degli stabilimenti dipendenti dal ministero della Difesa, dai quali sono stati recentemente licenziati 300 lavoratori, quasi tutti dirigenti sindacali, comunisti, ex combattenti, ex partigiani, consiglieri e assessori comunali. Si tratta di uno dei più gravi episodi della politica della discriminazione, che il governo Segni ha attuato con l'abbandono del suo significato non è tuttora, poiché esso si inquadra in un processo di smobilizzazione di quegli stabilimenti, dai quali è stato già allontanato il 35 per cento delle maestranze, con licenziamenti e dimissioni volontarie. Non si tratta dunque di licenziare solo contro le discriminazioni, ma per l'esistenza stessa delle fabbriche dipendenti dal ministero Difesa, che sono dello Stato e rappresentano un patrimonio per tutta la collettività nazionale.

Barontini conclude soffermandosi sulle questioni delle associazioni combattentistiche; egli sottolinea i risultati ottenuti con la azione per la loro democratizzazione, segnala la necessità di una iniziativa ancora maggiore.

Colajanni

Il compagno COLAJANNI afferma che la situazione siciliana consente al partito di condurre con pieno successo la campagna di tesseramento e di reclutamento. Il bilancio è infatti profondamente radiato nella realtà siciliana e nel suo seno vi è una salda unità politica; esso ha saputo sviluppare la lotta contro l'immobilismo del governo Alessi e certamente in questa lotta si è avvertito fortemente su tutto lo sviluppo della politica siciliana.

Regando all'attacco dell'avversario, i compagni siciliani hanno manifestato un alto spirito di classe. Questo atteggiamento — si è espresso del resto, nei buoni risultati conseguiti nel tesseramento e nel reclutamento — e Colajanni ha citato numerose località, dove è stato raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti. In alcune decine di lavoratori hanno per la prima volta aderito al nostro partito.

Le condizioni di vita delle masse lavoratrici siciliane continuano ad essere molto dure; il 60 per cento della popolazione versa in gravi difficoltà; ancora peggiore è naturalmente la situazione delle decine di migliaia di disoccupati. Il governo La Loggia ha annunciato intanto il «ridimensionamento» delle zolfare, con quali conseguenze è facile immaginare. Contro questa triste realtà, noi continueremo a sviluppare le lotte di tutti i lavoratori. I comunisti siciliani si faranno inoltre promotori di una elaborazione di una piattaforma politica, paese per paese, rivolta contro il piano quinquennale di sviluppo economico regionale, affinché esso divenga un'arma rivolta contro il predominio dei monopoli.

Dopo avere affermato la necessità di una più vigorosa impostazione di emancipazione femminile in Sicilia, Colajanni conclude annunciando che nel mese di marzo avrà luogo il Congresso regionale del partito; esso servirà a portare avanti la sua politica intellettuale ed amministrativa, la quale si è già largamente affermata ed ha ottenuto riconoscimenti da parte degli stessi nostri avversari. I comunisti siciliani hanno invitato al compagno Togliatti e ad un gran numero di compagni del nostro partito, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Per venire incontro a questo desiderio, Alicata ha avanzato alcune proposte: impegnare anche i compagni intellettuali nelle grandi lotte di fondo del popolo italiano, come la lotta per la riforma agraria; impegnare i gruppi intellettuali all'approfondimento di alcune precise questioni, per le quali il nostro partito ha bisogno del loro contributo specializzato; sviluppare di nuovo l'iniziativa su alcuni grandi temi politici-culturali, come, ad esempio, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Lajolo

Il compagno LAJOLO, che è ora alla tribuna, ricorda le recenti vicende dell'amministrazione comunale di Livorno, che ha tolto l'importanza dei problemi della politica comunale e la possibilità che essi offrono per lo sviluppo della nostra azione politica. L'amministrazione comunale livornese è oggi in una fase di malcontento popolare suscitato da alcune gravi deliberazioni della Giunta e in particolare della base del partito socialista, il quale ha ritirato il proprio appoggio agli amministratori democristiani e socialdemocratici.

In questi sviluppi, il nostro partito ha saputo avere una sua iniziativa, dando vita a una vivace lotta politica e riuscendo a stabilire contatti e azioni comuni con i socialisti e con i comunisti cattolici. Ciò dimostra che anche sul terreno dei concreti problemi cittadini è possibile aprire nuove vie per l'unità dei lavoratori. Inoltre, proprio nelle zone dove questa nostra azione è stata meglio condotta, abbiamo registrato ottimi risultati nel tesseramento e nel reclutamento, raggiungendo in pochi giorni il 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso.

Un particolare rilievo è l'influenza che le vicende della crisi comunale hanno nei rapporti con i compagni socialisti e nella determinazione del processo dell'unificazione socialista.

Lajolo si sofferma quindi sulla situazione del partito a Milano; egli rileva la necessità di compiere quell'opera profonda di popolazione dei risultati dell'VIII Congresso che ancora non è stata fatta e la cui assenza ha potuto determinare il permanere di zone di incertezza nelle nostre organizzazioni e fra i lavoratori. Un più grande slancio di tutto il partito e una più vivace ripresa delle lotte delle masse lavoratrici d'ostacolo è certo rappresentato da una certa esitazione determinata dal timore che, nell'azione di tesseramento e reclutamento, si debbano incontrare grandi difficoltà. L'esperienza di queste settimane ci dice

che le difficoltà sono molto minori e che l'influenza del forsennato attacco anticomunista è assai inferiore di quanto alcuni compagni temevano.

Una migliore consapevolezza dei nuovi pericoli determinati dalle manovre degli imperialisti sul piano internazionale e dalla involuzione reazionaria in Italia — conclude Pacini — ci aiuterà a dare un più grande slancio al partito e alle masse lavoratrici.

Barontini

Il compagno BARONTINI, osserva innanzitutto che l'elaborazione teorica e politica compiuta dall'VIII Congresso del partito è il risultato di più di dieci anni di lotta della classe operaia e del popolo italiano, in legame con le esperienze di movimenti comunisti internazionali. In questo senso, e assurda la pretesa di voler riaprire una discussione generale, che ha già portato ad importanti conclusioni sia teoriche sia politiche. Il nostro compito è invece quello di far assimilare rapidamente da tutto il partito le indicazioni dell'VIII Congresso.

Barontini affronta quindi il problema degli stabilimenti dipendenti dal ministero della Difesa, dai quali sono stati recentemente licenziati 300 lavoratori, quasi tutti dirigenti sindacali, comunisti, ex combattenti, ex partigiani, consiglieri e assessori comunali. Si tratta di uno dei più gravi episodi della politica della discriminazione, che il governo Segni ha attuato con l'abbandono del suo significato non è tuttora, poiché esso si inquadra in un processo di smobilizzazione di quegli stabilimenti, dai quali è stato già allontanato il 35 per cento delle maestranze, con licenziamenti e dimissioni volontarie. Non si tratta dunque di licenziare solo contro le discriminazioni, ma per l'esistenza stessa delle fabbriche dipendenti dal ministero Difesa, che sono dello Stato e rappresentano un patrimonio per tutta la collettività nazionale.

Barontini conclude soffermandosi sulle questioni delle associazioni combattentistiche; egli sottolinea i risultati ottenuti con la azione per la loro democratizzazione, segnala la necessità di una iniziativa ancora maggiore.

Colajanni

Il compagno COLAJANNI afferma che la situazione siciliana consente al partito di condurre con pieno successo la campagna di tesseramento e di reclutamento. Il bilancio è infatti profondamente radiato nella realtà siciliana e nel suo seno vi è una salda unità politica; esso ha saputo sviluppare la lotta contro l'immobilismo del governo Alessi e certamente in questa lotta si è avvertito fortemente su tutto lo sviluppo della politica siciliana.

Regando all'attacco dell'avversario, i compagni siciliani hanno manifestato un alto spirito di classe. Questo atteggiamento — si è espresso del resto, nei buoni risultati conseguiti nel tesseramento e nel reclutamento — e Colajanni ha citato numerose località, dove è stato raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti. In alcune decine di lavoratori hanno per la prima volta aderito al nostro partito.

Le condizioni di vita delle masse lavoratrici siciliane continuano ad essere molto dure; il 60 per cento della popolazione versa in gravi difficoltà; ancora peggiore è naturalmente la situazione delle decine di migliaia di disoccupati. Il governo La Loggia ha annunciato intanto il «ridimensionamento» delle zolfare, con quali conseguenze è facile immaginare. Contro questa triste realtà, noi continueremo a sviluppare le lotte di tutti i lavoratori. I comunisti siciliani si faranno inoltre promotori di una elaborazione di una piattaforma politica, paese per paese, rivolta contro il piano quinquennale di sviluppo economico regionale, affinché esso divenga un'arma rivolta contro il predominio dei monopoli.

Dopo avere affermato la necessità di una più vigorosa impostazione di emancipazione femminile in Sicilia, Colajanni conclude annunciando che nel mese di marzo avrà luogo il Congresso regionale del partito; esso servirà a portare avanti la sua politica intellettuale ed amministrativa, la quale si è già largamente affermata ed ha ottenuto riconoscimenti da parte degli stessi nostri avversari. I comunisti siciliani hanno invitato al compagno Togliatti e ad un gran numero di compagni del nostro partito, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Per venire incontro a questo desiderio, Alicata ha avanzato alcune proposte: impegnare anche i compagni intellettuali nelle grandi lotte di fondo del popolo italiano, come la lotta per la riforma agraria; impegnare i gruppi intellettuali all'approfondimento di alcune precise questioni, per le quali il nostro partito ha bisogno del loro contributo specializzato; sviluppare di nuovo l'iniziativa su alcuni grandi temi politici-culturali, come, ad esempio, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Lajolo

Il compagno LAJOLO, che è ora alla tribuna, ricorda le recenti vicende dell'amministrazione comunale di Livorno, che ha tolto l'importanza dei problemi della politica comunale e la possibilità che essi offrono per lo sviluppo della nostra azione politica. L'amministrazione comunale livornese è oggi in una fase di malcontento popolare suscitato da alcune gravi deliberazioni della Giunta e in particolare della base del partito socialista, il quale ha ritirato il proprio appoggio agli amministratori democristiani e socialdemocratici.

In questi sviluppi, il nostro partito ha saputo avere una sua iniziativa, dando vita a una vivace lotta politica e riuscendo a stabilire contatti e azioni comuni con i socialisti e con i comunisti cattolici. Ciò dimostra che anche sul terreno dei concreti problemi cittadini è possibile aprire nuove vie per l'unità dei lavoratori. Inoltre, proprio nelle zone dove questa nostra azione è stata meglio condotta, abbiamo registrato ottimi risultati nel tesseramento e nel reclutamento, raggiungendo in pochi giorni il 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso.

Un particolare rilievo è l'influenza che le vicende della crisi comunale hanno nei rapporti con i compagni socialisti e nella determinazione del processo dell'unificazione socialista.

Lajolo si sofferma quindi sulla situazione del partito a Milano; egli rileva la necessità di compiere quell'opera profonda di popolazione dei risultati dell'VIII Congresso che ancora non è stata fatta e la cui assenza ha potuto determinare il permanere di zone di incertezza nelle nostre organizzazioni e fra i lavoratori. Un più grande slancio di tutto il partito e una più vivace ripresa delle lotte delle masse lavoratrici d'ostacolo è certo rappresentato da una certa esitazione determinata dal timore che, nell'azione di tesseramento e reclutamento, si debbano incontrare grandi difficoltà. L'esperienza di queste settimane ci dice

che le difficoltà sono molto minori e che l'influenza del forsennato attacco anticomunista è assai inferiore di quanto alcuni compagni temevano.

Una migliore consapevolezza dei nuovi pericoli determinati dalle manovre degli imperialisti sul piano internazionale e dalla involuzione reazionaria in Italia — conclude Pacini — ci aiuterà a dare un più grande slancio al partito e alle masse lavoratrici.

Barontini

Il compagno BARONTINI, osserva innanzitutto che l'elaborazione teorica e politica compiuta dall'VIII Congresso del partito è il risultato di più di dieci anni di lotta della classe operaia e del popolo italiano, in legame con le esperienze di movimenti comunisti internazionali. In questo senso, e assurda la pretesa di voler riaprire una discussione generale, che ha già portato ad importanti conclusioni sia teoriche sia politiche. Il nostro compito è invece quello di far assimilare rapidamente da tutto il partito le indicazioni dell'VIII Congresso.

Barontini affronta quindi il problema degli stabilimenti dipendenti dal ministero della Difesa, dai quali sono stati recentemente licenziati 300 lavoratori, quasi tutti dirigenti sindacali, comunisti, ex combattenti, ex partigiani, consiglieri e assessori comunali. Si tratta di uno dei più gravi episodi della politica della discriminazione, che il governo Segni ha attuato con l'abbandono del suo significato non è tuttora, poiché esso si inquadra in un processo di smobilizzazione di quegli stabilimenti, dai quali è stato già allontanato il 35 per cento delle maestranze, con licenziamenti e dimissioni volontarie. Non si tratta dunque di licenziare solo contro le discriminazioni, ma per l'esistenza stessa delle fabbriche dipendenti dal ministero Difesa, che sono dello Stato e rappresentano un patrimonio per tutta la collettività nazionale.

Barontini conclude soffermandosi sulle questioni delle associazioni combattentistiche; egli sottolinea i risultati ottenuti con la azione per la loro democratizzazione, segnala la necessità di una iniziativa ancora maggiore.

Colajanni

Il compagno COLAJANNI afferma che la situazione siciliana consente al partito di condurre con pieno successo la campagna di tesseramento e di reclutamento. Il bilancio è infatti profondamente radiato nella realtà siciliana e nel suo seno vi è una salda unità politica; esso ha saputo sviluppare la lotta contro l'immobilismo del governo Alessi e certamente in questa lotta si è avvertito fortemente su tutto lo sviluppo della politica siciliana.

Regando all'attacco dell'avversario, i compagni siciliani hanno manifestato un alto spirito di classe. Questo atteggiamento — si è espresso del resto, nei buoni risultati conseguiti nel tesseramento e nel reclutamento — e Colajanni ha citato numerose località, dove è stato raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti. In alcune decine di lavoratori hanno per la prima volta aderito al nostro partito.

Le condizioni di vita delle masse lavoratrici siciliane continuano ad essere molto dure; il 60 per cento della popolazione versa in gravi difficoltà; ancora peggiore è naturalmente la situazione delle decine di migliaia di disoccupati. Il governo La Loggia ha annunciato intanto il «ridimensionamento» delle zolfare, con quali conseguenze è facile immaginare. Contro questa triste realtà, noi continueremo a sviluppare le lotte di tutti i lavoratori. I comunisti siciliani si faranno inoltre promotori di una elaborazione di una piattaforma politica, paese per paese, rivolta contro il piano quinquennale di sviluppo economico regionale, affinché esso divenga un'arma rivolta contro il predominio dei monopoli.

Dopo avere affermato la necessità di una più vigorosa impostazione di emancipazione femminile in Sicilia, Colajanni conclude annunciando che nel mese di marzo avrà luogo il Congresso regionale del partito; esso servirà a portare avanti la sua politica intellettuale ed amministrativa, la quale si è già largamente affermata ed ha ottenuto riconoscimenti da parte degli stessi nostri avversari. I comunisti siciliani hanno invitato al compagno Togliatti e ad un gran numero di compagni del nostro partito, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Per venire incontro a questo desiderio, Alicata ha avanzato alcune proposte: impegnare anche i compagni intellettuali nelle grandi lotte di fondo del popolo italiano, come la lotta per la riforma agraria; impegnare i gruppi intellettuali all'approfondimento di alcune precise questioni, per le quali il nostro partito ha bisogno del loro contributo specializzato; sviluppare di nuovo l'iniziativa su alcuni grandi temi politici-culturali, come, ad esempio, la lotta per la riforma della scuola, partendo dalla ripresa agitazione dei maestri elementari e degli insegnanti; spingere e dirigere le nostre migliori forze intellettuali a dare il loro contributo alla elaborazione dei grandi problemi ideali che oggi stanno dinanzi al movimento operaio, di consolidare il loro legame ideale con il socialismo. Si tratta, però, nella maggior parte dei casi, di un lavoro di tipo assistenziale e di un desiderio di capire, che è sostanzialmente un desiderio di trovare il modo nel quale lavorare meglio per il partito, per portare avanti la nostra causa.

Lajolo

Il compagno LAJOLO, che è ora alla tribuna, ricorda le recenti vicende dell'amministrazione comunale di Livorno, che ha tolto l'importanza dei problemi della politica comunale e la possibilità che essi offrono per lo sviluppo della nostra azione politica. L'amministrazione comunale livornese è oggi in una fase di malcontento popolare suscitato da alcune gravi deliberazioni della Giunta e in particolare della base del partito socialista, il quale ha ritirato il proprio appoggio agli amministratori democristiani e socialdemocratici.

In questi sviluppi, il nostro partito ha saputo avere una sua iniziativa, dando vita a una vivace lotta politica e riuscendo a stabilire contatti e azioni comuni con i socialisti e con i comunisti cattolici. Ciò dimostra che anche sul terreno dei concreti problemi cittadini è possibile aprire nuove vie per l'unità dei lavoratori. Inoltre, proprio nelle zone dove questa nostra azione è stata meglio condotta, abbiamo registrato ottimi risultati nel tesseramento e nel reclutamento, raggiungendo in pochi giorni il 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso.

Un particolare rilievo è l'influenza che le vicende della crisi comunale hanno nei rapporti con i compagni socialisti e nella determinazione del processo dell'unificazione socialista.

Lajolo si sofferma quindi sulla situazione del partito a Milano; egli rileva la necessità di compiere quell'opera profonda di popolazione dei risultati dell'VIII Congresso che ancora non è stata fatta e la cui assenza ha potuto determinare il permanere di zone di incertezza nelle nostre organizzazioni e fra i lavoratori. Un più grande slancio di tutto il partito e una più vivace ripresa delle lotte delle masse lavoratrici d'ostacolo è certo rappresentato da una certa esitazione determinata dal timore che, nell'azione di tesseramento e reclutamento, si debbano incontrare grandi difficoltà. L'esperienza di queste settimane ci dice

che le difficoltà sono molto minori e che l'influenza del forsennato attacco anticomunista è assai inferiore di quanto alcuni compagni temevano.

Una migliore consapevolezza dei nuovi pericoli determinati dalle manovre degli imperialisti sul piano internazionale e dalla involuzione reazionaria in Italia — conclude Pacini — ci aiuterà a dare un più grande slancio al partito e alle masse lavoratrici.

Barontini

Il compagno BARONTINI, osserva innanzitutto che l'elaborazione teorica e politica compiuta dall'VIII Congresso del partito è il risultato di più di dieci anni di lotta della classe operaia e del popolo italiano, in